**Omelia Veglia della Pace**

**(Cattedrale 23 febbraio 2023)**

“Se vuoi la pace prepara la guerra”. Questo **terribile adagio** pensavamo,almeno in Europa, di averlo **definitivamente archiviato**, dopo l’immane tragedia delle due **guerre mondiali.** Forte era anche la **convinzione**, nonostante la tragedia dei Balcani affermasse il contrario, che la **guerra non avrebbe più riguardato il nostro continente**. La notizia delle oltre cinquanta guerre combattute nel mondo lasciava abbastanza indifferenti.

La guerra che da un anno **è tornata nel cuore dell’Europa**, infliggendo immani sofferenze soprattutto al popolo ucraino, fa emergere come purtroppo la **considerazione che con la guerra tutto è perduto** e non si può prescindere dal ricercare con tutte le forze la pace, se vogliamo un futuro per l’umanità, era più un **mantra ideologico** che **una profonda convinzione.**

La nostra stessa Chiesa e **più in generale le Chiese**, debbono riconoscere come **spesso** il **lavorare per la pace** è più una **dichiarazione d’intenti**, che **non un reale impegno** a diventare - per dirlo con le parole di papa Francesco - artigiani di pace.

Un passo importante **per attivare percorsi di pace** è riconoscere che ognuno di noi **frequenta e alimenta logiche di guerra**, di cancellazione dell’altro, di delegittimazione delle posizioni diverse dalle proprie. **In ogni guerra c’è anche la nostra griffe.** **Bonificare le relazioni**, **accogliere le diversità**, **gioire per la presenza degli altri** è **fondamentale** per **immaginare possibilità di pace**. Finché il cuore alimenta pensieri di guerra, immagina ritorsioni e vendette, frequenta rancori e gelosie, sarà difficile addivenire alla pace. **Disarmare le nostre relazioni** non è la classica goccia nel mare; è, invece, la concreta possibilità per ognuno di noi di offrire il proprio contributo **per tornare ad immaginare l’umanità come la casa comune** di donne e uomini che si riconoscono **sorelle e fratelli**. Questa è la sapienza che **i dominatori di questo mondo non conoscono**, regalata a noi, grazie allo Spirito Santo, dal Cristo Crocifisso. Di questa sapienza, che non è del mondo, fa parte il **ricorso pieno di fiducia alla preghiera**.

Gesù nel Vangelo ci ricorda: ***“Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà.”*** Mt 18,19 e ancora: ***“Se avrete fede pari a un granellino di senape, potrete dire a questo monte spostati da qui a là ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile.”*** Mt,17,20

Papa Francesco, in un’udienza del mercoledì del maggio 2020, affermava: “**Se anche quasi tutti si comportano in maniera efferata, facendo dell’odio e della conquista il grande motore della vicenda umana, ci sono persone capaci di pregare Dio con sincerità, scrivendo in modo diverso il destino dell’uomo**”.

Andrea Riccardi, citando il teologo riformato K. Barth ci ha ricordato: “Dio non è sordo, ascolta agisce. Egli non agisce allo stesso modo se preghiamo o non preghiamo. C’è un’influenza sull’azione di Dio...”; aggiungendo subito dopo l’annotazione: **la preghiera cambia la storia**. Non perdiamo l’occasione di prendere sul serio l’inaudita forza della preghiera che per i potenti del mondo è debolezza.

Preghiamo gli uni per gli altri perché, come ci ricorda la prima lettera di Giovanni, passiamo **dalla morte alla vita**, **amando i fratelli**.